La congiunturale

Artigianato: Brescia stabile. Prospettive segnate dalla cautela in un 2026 di svolta



Ai vertici Enrico Mattinzoli (Centro Studi Lino Poisa) e Elena Calvetti (Associazione Artigiani)

• **L'andamento del settore nel primo semestre dell'anno trova riscontro nell'analisi dell'Associazione di via Cefalonia**

BRESCIA Un semestre di stabilità, in cui permane la cautela per i prossimi mesi. E si inserisce in un anno «decisivo per l'intero sistema dell'artigianato», con l'entrata in vigore della legge sulle Pmi. Il quadro è tratteggiato dall'Indagine congiunturale relativa alla prima parte del 2026 realizzata dal Centro studi Lino Poisa per l'Associazione Artigiani di Brescia e provincia: il confronto tra il periodo e la seconda metà del 2025 conferma un quadro economico caratterizzato da una prevalente stabilità: sebbene non emergano segnali di peggioramento, la percezione generale rimane improntata alla crescente prudenza, in un contesto segnato dall'aumento dei costi, dalla difficoltà nel reperire manodopera specializzata e da previsioni di fatturato meno favorevoli.

L'analisi

Nel semestre, il fatturato risulta stabile per il 62% delle aziende, in calo per il 23% del campione e in aumento per il restante 15%; l'andamento varia a seconda dei settori, con tessile (28%), Meccanica (23%) e Idraulica (22%) che hanno registrato gli incrementi maggiori e Legno (33%), ancora Tessile e Meccanica (32%), Alimentaristi (31%) e Elettrico (30%) dove è più marcato il calo dei ricavi. L'aumento del costo delle materie prime e dei servizi coinvolge il 70% delle realtà intervistate, mentre è stabile per il 28%; i prezzi di vendita mostrano un incremento più diffuso rispetto al semestre precedente, con il 32% delle imprese che dichiara una crescita. La manodopera rimane stabile per l'82%, in diminuzione per il 7% e in aumento per l'11%, confermando una situazione di equilibrio operativo ma con persistenti difficoltà nel reperire personale qualificato (un problema per il 36% delle aziende).

Le previsioni di produzione e fatturato per il semestre successivo mostrano nel 66% dei casi stabilità, nel 23% una diminuzione e solo nell'11% un aumento. I tempi di pagamento si confermano un punto di forza del sistema bresciano, con una stabilità all'80%. L'indice di fiducia evidenzia una riduzione della componente stabile (dal 65% al 58%) e un aumento della componente negativa (dal 23% al 32%). Le previsioni di investimento per il secondo semestre del 2026 indicano un'ulteriore riduzione della propensione.

Obiettivo puntato sulla legge di riforma delle Pmi, destinata a incidere anche sulle prospettive di sviluppo del comparto. Sale l'attesa per i decreti attuativi

«Le dinamiche dei costi, la difficoltà di reperire manodopera e il rallentamento delle previsioni di fatturato rappresentano i principali fattori di attenzione, mentre la solidità finanziaria e la puntualità dei pagamenti continuano a costituire elementi di stabilità per il tessuto produttivo bresciano», puntualizza Elena Calvetti, presidente dell'Associazione Artigiani con sede in via Cefalonia in città, mentre Enrico Mattinzoli, coordinatore del Centro studi, ricorda che «il 2026 rappresenta una svolta decisiva per l'intero sistema: la legge 34/2026 aggiorna una normativa ferma al 1985 e ridefinisce in modo più moderno e coerente l'identità dell'impresa artigiana, semplificando la disciplina, chiarendo i criteri di prevalenza del lavoro personale dell'imprenditore e tutelando l'uso delle denominazioni "artigiano" e "artigianale". La riforma interessa tutti i settori e punta a rafforzare la competitività: con i decreti attuativi, attesi entro fine anno, il nuovo quadro normativo è destinato a incidere in modo significativo sull'organizzazione, sulle tutele e sulle prospettive di sviluppo dell'artigianato». **Rec.**